

COSTRUZIONI: SINDACATI, E' STATO DI ALLARME, TUTTI IN PIAZZA IL 25 MAGGIO =

Roma, 23 mag. (Labitalia) - "Non si arresta lo stato di allarme nel settore costruzioni". Lo fanno sapere i sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil che giovedì 25 maggio scenderanno in varie piazze italiane per rivendicare politiche di rilancio per un settore economico "che deve tornare ad essere strategico per il paese", dichiarano i segretari generali Vito Panzarella (Fenealuil), Franco Turri (Filca Cisl), Alessandro Genovesi (Fillea Cgil). "Chiediamo -spiegano- investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti che continua a sferrare colpi come dimostrano anche gli ultimi dati dell'osservatorio casse edili che continuano a registrare cali: -45% dei lavoratori, -50% della massa salari, -58% delle ore lavorate, -44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008".

"Occorre investire, spendere presto e bene le risorse -spiegano i sindacalisti- perché il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti ed il paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana". Al governo i sindacati chiederanno ancora una volta di trovare una soluzione al problema legato all'anticipo pensionistico per gli edili. Per come oggi è concepita la normativa rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all'Ape agevolata, in quanto i requisiti attuali risultano eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità.

"Mandare in pensione operai edili over 60 dopo tanti anni passati sulle impalcature -aggiungono i dirigenti sindacali- non è solo un atto di giustizia che sicuramente ridurrebbe i tanti incidenti tragici che negli ultimi anni sono aumentati in particolare tra gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire le assunzioni di migliaia di giovani tecnici preparati ad affrontare le sfide di un'edilizia sempre più di qualità".

(segue)

(Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
23-MAG-17 13:17

COSTRUZIONI: SINDACATI, E' STATO DI ALLARME, TUTTI IN PIAZZA IL 25 MAGGIO (2) =

(Labitalia) - Infine, sul rinnovo del contratto edile Feneal, Filca e Fillea chiedono alle controparti "di fare un salto di qualità per accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove". Cinque le manifestazioni territoriali previste per il 25 maggio. A Roma manifestazione interregionale con i lavoratori di Lazio, Abruzzo, Molise, Toscana, Umbria, Marche, alle 10,30 al Mise in via Molise, con conclusioni di Franco Turri, segretario generale Filca Cisl.

A Bologna manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna, alle 10 corteo da piazza XX Settembre fino alla sede Inps regionale per il presidio in via Milazzo, con conclusioni di Vito Panzarella, segretario generale FenealUil.

A Bari manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, con presidio alle 10,30 davanti la sede Inps sul lungomare Nazario Sauro, con conclusioni di Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil. Le manifestazioni regionali sono a Cagliari, con presidio alle ore 10 di fronte al consiglio regionale Sardegna in via Roma, e a Palermo, con corteo alle ore 10 da piazza Indipendenza alla sede della Regione Sicilia e presidio in via Re Ruggero.

(Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
23-MAG-17 13:17

Edilizia: giovedì mobilitazione sindacati, lavoratori in piazza = (AGI) - Roma, 23 mag. - "Non si arresta lo stato di allarme nel settore costruzioni". L'allarme è dei sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil che, giovedì 25 maggio, scenderanno in varie piazze italiane per rivendicare politiche di rilancio per un settore economico "che deve tornare ad essere strategico per il paese". I segretari generali di Fenealuil, Filca Cisl e Fillea Cgil, in una nota congiunta, chiedono "investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti che continua a sferrare colpi come dimostrano anche gli ultimi dati dell'osservatorio casse edili che continuano a registrare cali: -45% dei lavoratori, -50% della massa salari, -58% delle ore lavorate, -44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008". Secondo i tre sindacalisti, "occorre investire, spendere presto e bene le risorse, perché il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti ed il paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana". Al Governo i sindacati chiederanno anche di trovare una soluzione al problema legato all'anticipo pensionistico per gli edili. Per come [oggi](#) è concepita la normativa, denunciano i sindacati, rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all'Ape Agevolata, in quanto i requisiti attuali risultano eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità. "Mandare in pensione operai edili over 60 dopo tanti anni passati sulle impalcature", aggiungono, "non è solo un atto di giustizia che sicuramente ridurrebbe i tanti incidenti tragici che negli ultimi anni sono aumentati in particolare tra gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire le assunzioni di migliaia di giovani tecnici preparati ad affrontare le sfide di un'edilizia sempre più di qualità". Infine, sul rinnovo del contratto, Feneal-Filca-Fillea chiedono alle controparti "di fare un salto di qualità per accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove". (AGI)

Mau

231309 MAG 17

NNNN

Lavoro: sindacati edili, giovedì 25 mobilitazione settore

Fillea-Feneal-Filca,ci vogliono politiche rilancio

Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 MAG - I sindacati edili chiedono al Governo politiche di rilancio del settore delle costruzioni e annunciano la mobilitazione dei lavoratori per giovedì 25.

"Chiediamo - si legge in una nota - investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti che continua a sferrare colpi come dimostrano anche gli ultimi dati dell'osservatorio casse edili che continuano a registrare cali: - 45% dei lavoratori, - 50% della massa salari , - 58% delle ore lavorate, - 44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008".

"Occorre investire, spendere presto e bene le risorse - spiegano - perché il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti ed il paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana". Al Governo i sindacati chiedono ancora una volta di trovare una soluzione al problema legato all'anticipo pensionistico per gli edili. Per come oggi è concepita la normativa - dicono - rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 63 che potranno accedere all'APE Agevolata, in quanto i requisiti attuali risultano eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità. Infine sul rinnovo del contratto edile Feneal Filca Fillea chiedono alle controparti "di fare un salto di qualità per accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove". Sono previste diverse manifestazioni sul territorio nazionale. A Roma ci sarà una manifestazione interregionale di fronte al ministero dello Sviluppo economico. (ANSA).

EDILIZIA: SINDACATI, MOBILITAZIONE NAZIONALE SU PENSIONI LAVORO E CONTRATTO =
Il prossimo 25 maggio

Roma, 17 mag. (Labitalia) - Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: queste le parole d'ordine della mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia promossa da Feneal Filca Fillea per il prossimo 25 maggio, che si articolerà su 5 manifestazioni territoriali. A Roma manifestazione interregionale con i lavoratori di Lazio, Abruzzo, Molise, Toscana, Umbria, Marche: appuntamento alle ore 10.30 al Mise in via Molise, previste le conclusioni di Franco Turri, segretario Generale Filca Cisl.

A Bologna manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna; alle ore 10 corteo da piazza XX Settembre fino alla sede Inps regionale per il presidio in via Milazzo. Le conclusioni sono affidate a Vito Panzarella, segretario generale FenealUil.

A Bari manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, con presidio alle ore 10,30 davanti alla sede Inps sul lungomare Nazario Sauro, con le conclusioni di Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil. A Cagliari presidio dalle ore 10 di fronte al Consiglio Regionale Sardegna, in via Roma, e a Palermo, con corteo alle ore 10 da piazza Indipendenza alla sede della Regione Sicilia e presidio in via Re Ruggero.

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
17-MAG-17 13:45

DOMANI MOBILITAZIONE DI FILLEA, FILCA E FENEAL

«Basta edili sulle impalcature oltre i 60 anni»

Sindacati in piazza per l'Ape e nuovi investimenti

■ In piazza per un sistema pensionistico più equo - troppi gli operai ancora sulle impalcature a 60-70 anni - contro il lavoro nero e per la sicurezza, per appalti congrui e un giusto contratto. Gli edili italiani si mobilitano domani in una serie di manifestazioni interregionali - a Bologna, Roma, Bari, Palermo, Cagliari - per chiedere al governo e alle imprese un lavoro di maggiore qualità. E più investimenti: per far ripartire il Paese, il Mezzogiorno, le periferie e la provincia, grazie a opere di riqualificazione, strade, infrastrutture.

«L'edilizia deve tornare a essere un settore strategico per il paese - spiegano i segretari generali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Alessandro Genovesi, Franco Turri e Vito Panzarella - Chiediamo investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti che continua a sferzare colpi, come dimostrano anche gli ultimi dati dell'Osservatorio casse edili: - 45% dei lavoratori, - 50% della massa salariata, - 58% delle ore lavorate, - 44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008».

Critica innanzitutto la questione pensioni, e la stessa soluzione data ieri dal governo, che ha varato due decreti (dpcm) sull'Ape (l'anticipo pensionistico) non è ancora sufficiente. «La firma dei decreti relativi ad Ape sociale e lavoratori precoci - sostiene Roberto Ghiselli, segretario confederale Cgil - consente a qualche decina di migliaia di lavoratrici e lavoratori in condizioni particolarmente difficili di poter anticipare l'età di pensione, senza alcun costo o penalizzazione, e questo è positivo. Ma ci sono alcuni limiti, nodi irrisolti, nel provvedimento».

Secondo la Cgil c'è prima di

tutto un problema, più generale, che riguarda «la scarsità delle risorse messe a bilancio: solo 660 milioni di euro nel 2017, con la conseguente restrizione delle platee». Poi, in particolare per chi lavora sulle impalcature, si ravvisano «eccessivi vincoli normativi che penalizzano chi ha lavori discontinui, come gli edili, gli appalti e i lavoratori agricoli». Infine, «l'esclusione di molte attività gravose e il mancato accesso alle misure dei disoccupati che sono tali per la scadenza di un contratto a termine».

Sulla questione Ape, ancora irrisolta per gli edili, il segretario Fillea aCgil Genovesi spiega che «negli ultimi anni gli infortuni mortali tra i lavoratori anziani sono cresciuti enormemente: nel 2016 il 22% del totale delle vittime aveva più di 60 anni». «Mandare gli edili anziani in pensione è innanzitutto un atto di giustizia, ma anche una leva per favorire quel ricambio generazionale e professionale necessario ad affrontare la nuova sfida delle costruzioni, quella che il Cresme chiama il primo ciclo dell'ambiente costruito, fatto più da rigenerazione, antisismico, risparmio energetico che non da nuove edificazioni».

Secondo Genovesi il governo dovrebbe approntare «un Piano periferie, la riqualificazione dell'edilizia popolare residenziale, piani straordinari di manutenzione delle infrastrutture, a partire da strade e viadotti: il 65% delle infrastrutture stradali e autostradali risale agli anni 60 e 70, solo il 10% è degli ultimi 25 anni».

Infine, secondo il segretario Fillea, «è stato un errore mettere in un cassetto il Piano Casa Italia», perché rappresenterebbe «il vero Piano del Lavoro di cui il Paese ha bisogno». **an.sci.**



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

18 Mag 2017

Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: mobilitazione degli edili il 25 maggio

Giuseppe Latour

Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: sono queste le parole d'ordine della mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia, promossa dai sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil per giovedì 25 maggio. La mobilitazione si articolerà in cinque manifestazioni territoriali. A Roma manifestazione interregionale con i lavoratori di Lazio, Abruzzo, Molise, Toscana, Umbria, Marche. A Bologna manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna. A Bari manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria. Due manifestazioni regionali si terranno, infine, a Cagliari e a Palermo.

In quella sede i sindacati riproporranno la piattaforma sulla quale stanno battendo da diverse settimane. A partire dalla richiesta «di estendere i criteri che permettono l'accesso all'ape agevolata»: nella versione attuale, secondo i più pessimisti, i paletti della norma consentirebbero di utilizzare lo scivolo solo a poche centinaia di lavoratori. Rischiano, infatti, di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere a questa possibilità: 36 anni di contributi di cui gli ultimi sei continuativi sono requisiti eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità. "Mandare in pensione operai edili over 60 – spiegano i sindacati in una nota - non è quindi solo un atto di giustizia, per evitare anche i tanti incidenti tragici che colpiscono in particolare gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire le assunzioni di migliaia di giovani".

Sul fronte della sicurezza, è anche importante mettere a segno una serie di riforme: completare l'attuazione del decreto 81/2008 con la costituzione della patente a punti, procedere con una decretazione d'urgenza per i lavoratori impegnati nei cantieri stradali, rafforzare il contrasto a lavoro nero e irregolare, ripristinare il Durc nella sua formula originaria, passando alla certificazione della congruità, definire norme premiali per le imprese virtuose che investono in formazione e sicurezza e applicano il contratto edile. Infine, c'è la questione del perimetro di applicazione del contratto edile. Questo andrebbe applicato a tutti i lavoratori impiegati in cantiere per assicurare uguali prestazioni ed uguali diritti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Pensioni, lavoro, contratto: domani edili in piazza

EDILPORTALE

di [Rossella Calabrese](#)

Cgil Cisl e Uil manifestano per chiedere investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti



24/05/2017 - “Non si arresta lo stato di allarme nel settore costruzioni, come dimostrano anche gli ultimi dati dell’osservatorio casse edili che continuano a registrare cali: -45% dei lavoratori, -50% della massa salari, -58% delle ore lavorate, -44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008”.

“Contro una crisi senza precedenti che continua a sferrare colpi” i sindacati di categoria Cgil Cisl e Uil domani 25 maggio scenderanno nelle piazze italiane per rivendicare politiche di rilancio per un settore economico “che deve tornare ad essere strategico per il paese” dichiarano i Segretari Generali Panzarella (**FENEALUIL**), Turri (**FILCA CISL**), Genovesi (**FILLEA CGIL**).

“Occorre investire, spendere presto e bene le risorse - spiegano - perché **il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso** in molte sue parti ed il Paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana”.

Al Governo i sindacati chiederanno ancora una volta di trovare una soluzione al problema legato all’anticipo pensionistico per gli edili. Per come oggi è concepita la normativa - spiegano i sindacati - rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all’**APE Agevolata**, in quanto i requisiti attuali risultano eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità.

“Mandare in pensione operai edili over 60 dopo tanti anni passati sulle impalcature - aggiungono - non è solo un atto di giustizia che sicuramente ridurrebbe i tanti incidenti tragici che negli ultimi anni sono aumentati in particolare tra gli operai più anziani, ma anche un modo per favorire le **assunzioni di migliaia di giovani tecnici preparati** ad affrontare le sfide di un’edilizia sempre più di qualità”.

Infine, sul **rinnovo del contratto edile**, Feneal Filca Fillea chiedono alle controparti “di fare un salto di qualità per accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell’occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità vecchie e nuove”.

Ecco le cinque manifestazioni territoriali:

- a **Roma** manifestazione interregionale con i lavoratori di Lazio, Abruzzo, Molise, Toscana, Umbria, Marche, ore 10.30 al Mise in via Molise, conclusioni di Franco Turri Segretario Generale Filca Cisl;
- a **Bologna** manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val D’Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna, ore 10.00 Corteo da Piazza XX Settembre fino alla sede Inps regionale per il presidio in via Milazzo, conclusioni di Vito Panzarella Segretario Generale FenealUil;
- a **Bari** manifestazione interregionale con i lavoratori di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, con presidio alle ore 10.30 davanti la sede Inps sul lungomare Nazario Sauro, conclusioni di Alessandro Genovesi, Segretario Generale Fillea Cgil;
- le manifestazioni regionali sono a **Cagliari**, con presidio ore 10.00 di fronte al Consiglio Regionale Sardegna in via Roma e a **Palermo**, con corteo alle ore 10.00 da piazza Indipendenza alla sede della Regione Sicilia e presidio in via Re Ruggero.

Edilizia: dai 17.800 del 2007 ai 9.557 del 2016

CRISI NERA

Dimezzati gli addetti

Domani anche da Trento alla manifestazione di settore a Bologna su pensioni, lavoro, contratto e sicurezza

GIADA DA ROIT

Crisi nera per l'edilizia in Trentino: il settore delle costruzioni annaspa e l'emorragia di posti di lavoro non si ferma. Ce lo rivelano i dati provenienti dalla Cassa edile, presentati ieri dai sindacati del settore costruzioni, **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil. Nella nostra provincia, tra il 2007 e il 2016, il numero dei lavoratori nelle costruzioni si è quasi dimezzato, passando da 17.800 a 9.557. Ancora più drastico il calo delle ore lavorate, che in otto anni sono passate da 19 milioni a 8,5 milioni.

Una situazione che non sembra migliorare: da ottobre 2016 a marzo 2017 le ore lavorate sono diminuite ancora del 2,5%, passando da 3,854 milioni a 3,757 milioni. Inoltre, sempre in questo arco di tempo, i lavoratori iscritti alla Cassa edile si sono ridotti di quasi il 3%, da 7.510 a 7.296.

Un'ulteriore conferma che la crisi nel settore delle costruzioni ancora non è ancora passata arriva dalle ore di cassa integrazione. Queste ultime vedono un incremento nell'ultimo periodo aggiornato a marzo: se nel 2014 il rapporto tra ore di cig e le ore normali era calato al 6,24, nel 2016 si è registrato un dato pari a 9,34 e nel marzo 2017 si sale a 11,81. Si tratta di un +48% nel 2017 sul 2014.

Vista l'emergenza del settore costruzioni, domani, giovedì, a Bologna si terrà una grande mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza nei cantieri, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti. L'evento, promosso dai sindacati di categoria Federazione nazionale lavoratori edili affini e del legno - Uil, Federazione italiana lavoratori costruzioni e affini - Cisl e Federazione lavoratori edili e del legno - Cgil, è articolato in 5 ma-

nifestazioni territoriali: dal Trentino i lavoratori raggiungeranno Bologna, dove dalle 10, sfileranno in corteo insieme ad Alto Adige, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna. Ieri mattina, presso la sede della Cgil, i tre segretari **Maurizio Zabbeni** (Fillea), **Fabrizio Bignotti** (Filca) e **Matteo Salvetti** (Feneal), hanno spiegato in dettaglio in cosa consiste la manifestazione di domani. Il primo punto per il quale si sfilerà a Bologna saranno le pensioni: «L'Ape agevolata ha rappresentato un passo avanti positivo nella vertenza intrapresa dal sindacato sul versante pensionistico ma, per come oggi è concepita la normativa, rischiano di essere pochi gli operai edili over 60 che potranno accedere all'Ape agevolata, in quanto 36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi per chi strutturalmente, lavora con discontinuità», hanno spiegato i segretari.

Il secondo e terzo punto della manifestazione saranno il rinnovo del contratto, con la valorizzazione dell'occupazione stabile, e il rilancio del settore, in particolare attraverso la riqualificazione energetica e anti sismica delle costruzioni. L'ultimo punto riguarderà la sicurezza sul lavoro: «Da tempo chiediamo di introdurre la patente a punti, di rafforzare i sistemi ispettivi, di modificare il Decreto ministeriale 2013 sulla sicurezza nei cantieri mobili», ha detto Maurizio Zabbeni. Inoltre, c'è un dato poco rassicurante che riguarda la nostra provincia: il rapporto tra le ore di infortunio e le ore lavorate, sceso sino allo 0,56% del 2016, torna a salire nel corso del 2017, arrivando allo 0,61%, con un aumento del 9%. «Non solo si lavora meno, ma quando si lavora lo si fa peggio, a discapito della sicurezza», denuncia Maurizio Zabbeni.



LA CGIL: «STABILIZZARE I PRECARI»

Quattro giorni fa, il Consiglio dei ministri ha approvato le modifiche al decreto legislativo che prevede il superamento del precariato nel pubblico impiego attraverso stabilizzazioni dirette e concorsi riservati. Il nuovo passaggio legislativo ha anche "allargato le maglie" per accedere alle stabilizzazioni, creando più ampie opportunità. Per il segretario della Fp Cgil del Trentino, Giampaolo Mastrogioseppe: «In Trentino, ci sono centinaia di precari, alcuni con casi limite come quello di un dipendente rinnovato da 23 anni. Non è accettabile che la Provincia autonoma non eserciti le proprie prerogative in materia di personale» provando a stabilizzarlo.

PER LE PENSIONI

Gli edili a Bologna Bus da Bergamo

A Bologna, Roma, Bari, Palermo e Cagliari, domani gli edili di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil manifesteranno per il diritto alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per chiedere sicurezza, lavoro e rinnovo dei contratti, per una serialotta al lavoro nero. Da Bergamo partirà un bus per la manifestazione di Bologna, prevista dalle 10 in piazza XX settembre (partenza dal piazzale della Malpensata a Bergamo, alle 6,30).



La manifestazione a Roma

Più investimenti in edilizia, in piazza i sindacati confederali

CAMPOBASSO. In piazza perché pur essendo un passo avanti positivo, l'Ape agevolata rischia di essere appannaggio di pochissimi operai edili over 60 (36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità). In piazza perché la crisi ha accentuato il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre, i sindacati dell'edilizia **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil manifestano oggi a Roma per chiedere seri investimenti nel comparto.

«Occorre spendere presto e bene le risorse stanziata per il recupero e la riqualificazione urbana, per il rilancio dell'edilizia pubblica, per la messa in sicurezza del territorio. Abbiamo bisogno - sottolinea Roberto D'Aloia della **Feneal Uil** molisana - che gli stanziamenti previsti dal governo centrale e da quelli locali, si trasformino immediatamente in cantieri, con la consapevolezza che se non riparte l'edilizia non potrà ripartire il Paese». Infine, il sindacato preme per la chiusura dei tavoli di confronto aperti con le controparti per il rinnovo dei contratti.

Anche dal Molise partirà una delegazione, i pullman sono stati organizzati unitariamente dai sindacati degli edili. «Saranno moltissimi i lavoratori dell'edilizia, anche dai nostri territori, che daranno forza all'iniziativa sindacale ed alle proposte, come si vede molto concrete e percorribili. Vanno a Roma - sintetizzano i segretari delle tre sigle - a rivendicare un lavoro buono e stabile, sicuro e ben retribuito, aperto anche ai giovani con i più anziani che, giustamente, passano la mano. I lavoratori edili porteranno con sé anche la voglia di riscatto e tutto l'impegno a dare una prospettiva di ripresa a questo settore economico ormai da anni in grande crisi anche in Molise».



Nell'edilizia è ancora emergenza lavoro

In 10 anni manodopera dimezzata. Giovedì mobilitazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Bologna

► TRENTO

Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: sono queste le parole d'ordine della mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia, promossa dai sindacati di categoria **Feneal Uil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil per domani. La mobilitazione si articolerà su 5 manifestazioni territoriali. Dal Trentino i lavoratori raggiungeranno Bologna dove, a partire dalle 10, sfileranno in corteo insieme ai colleghi di Alto Adige, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna.

Gli edili scendono in piazza in tutta Italia per sostenere il rilancio del settore attraverso il rinnovo dei contratti indispensabili a far ripartire l'economia ed i consumi; rilanciare il tema dell'Ape agevolata che, così come concepita oggi, rischia di dare una risposta a pochissimi lavoratori, "in quanto 36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti praticamente irraggiungibili per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità", spiegano i tre segretari provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil**, Maurizio Zabbeni, Fabrizio Bignotti e Matteo Salvetti.

L'edilizia è uno dei settori che ha pagato più duramente la crisi economica. Anche in provincia. Tra il 2007, ultimo anno prima della crisi, e il 2016 il numero dei lavoratori nelle costruzioni si è quasi dimezzato, passando da 17.800 a 9.557

(dati Cassa edile). Ancora più drastico il calo delle ore lavorate che in otto anni sono passate da 19 milioni a 8,5 milioni. E la situazione non sembra destinata a migliorare stando ai dati più aggiornati: negli ultimi sei mesi (ottobre 2016-marzo 2017 pari a mezzo anno edile) le ore lavorate sono diminuite ancora del 2,5 per cento, passando da 3,854 milioni a 3,757 milioni e i lavoratori iscritti alla Cassa edile si sono ridotti di quasi il 3 per cento, da 7.510 a 7.296. Ulteriore conferma che la crisi nelle costruzioni non è archiviata arriva anche dai dati sulla casa integrazione. Le ore di cassa integrazione rilevate dalla Cassa edile vedono un incremento nell'ultimo periodo aggiornato a marzo: se nel 2014 il rapporto tra ore di cig e le ore normali era calato al 6,24, nel 2016 si è registrato un dato pari al 9,34, e, nel marzo 2017, si sale sino al 11,81. In percentuale si tratta di un +48 per cento 2017 su 2014, +21 per cento 2017 su 2016. Quindi si assiste ad un graduale diminuzione delle ore lavorate ed un aumento delle ore di cassa integrazione. "La situazione delle costruzioni resta ancora molto difficile - ammettono Zabbeni, Bignotti e Salvetti -. Il settore edile sta ancora pagando una crisi profonda e l'emorragia di posti di lavoro non si ferma. Uscirne non è semplice, ma l'unica strada è fare ogni sforzo per fare ripartire i lavori. Intanto però anche su questo fronte è tutto abbastanza immobile".



Riforma del porfido Olivi contro l'Agcm «Andiamo avanti»

Edilizia in crisi, domani sindacati in piazza

Parere Antitrust

di **Enrico Orfano**

TRENTO Anche se l'Antitrust giudica incostituzionale la riforma sulle cave varata in febbraio a Trento, il vicepresidente provinciale Alessandro Olivi contrattacca: «Indietro non si torna. La legge non è stata impugnata dal Governo ed è pienamente operativa». Anche i sindacati del comparto hanno giudicato privo di senso il parere dell'Antitrust, chiedendo a Piazza Dante di non arretrare. Sempre ieri hanno annunciato la loro partecipazione domani alla mobilitazione di Bologna sull'emergenza occupazionale in edilizia.

Il parere dell'Antitrust, richiesto a suo tempo dalla presidenza del Consiglio dei ministri, sottolinea il possibile contrasto fra i principi in materia di concorrenza e le disposizioni legislative provinciali relative agli obblighi di lavorazione dell'80% del materiale estratto con ricorso a propri dipendenti. Ribadendo che la legge provinciale non è poi stata impugnata dal Consiglio dei ministri e che, quindi, il parere espresso lo scorso aprile dall'Antitrust non esplica alcun effetto diretto sulla legge e sulle sue fasi attuative, l'assessorato allo sviluppo economico e lavoro, sentiti anche gli uffici legali dell'amministrazione, ricorda che le misure introdotte dalla nuova normativa non rispondono solo ad obiettivi di tutela del lavoro e sviluppo della filiera, ma mirano anche alla valorizzazione del prodotto sotto il profilo qualita-

tivo, con evidente ricaduta sul valore economico del «bene» cava.

«La legge trentina sulle cave, di certo non "conformista" — dice Olivi — ha impresso una svolta al settore ispirata alla massima tutela dei beni comuni, tra i quali non vi è solo la materia prima ma anche il lavoro, la qualità della filiera produttiva e la trasparenza dei processi di utilizzo dei giacimenti. Il Governo ha approvato la nostra legge, non l'ha impugnata. La conseguenza è che la legge oggi è valida ed efficace. Quello espresso dall'Antitrust è un parere che non la inficia. Anzi, noi crediamo che essa possa diventare un modello per altre legislazioni regionali. L'obbligo di lavorazione della parte preponderante del materiale di cava con propri dipendenti non è una variabile, ma il pilastro della riforma. Stiamo infatti già predisponendo i primi atti attuativi che ne conseguono».

Sul tema intervengono pure Maurizio Zabbeni (Fillea Cgil), Fabrizio Bignotti (Filca Cisl) e Matteo Salvetti (Feneal Uil). «C'è una tendenza giurisprudenziale sempre più ricorrente che ritiene prioritario il diritto alla libera concorrenza rispetto ai diritti e alle tutele dei lavoratori. È una tendenza pericolosa, che mette a rischio il riconoscimento dei diritti del lavoro. Siamo esterrefatti. Dal nostro punto di vista non dovrebbe esserci conflitto tra tutela dei lavoratori e libera concorrenza».

Sul fronte edile, i sindacati tracciano il quadro della crisi: «Tra il 2007 e il 2016 il numero dei lavoratori nelle costruzioni si è quasi dimezzato, passando da 17.800 a 9.557 (dati Cassa

edile). Le ore lavorate sono passate da 19 a 8,5 milioni. Negli ultimi sei mesi (ottobre 2016-marzo 2017 pari a mezzo anno edile) le ore lavorate sono diminuite ancora del 2,5%, passando da 3,854 a 3,757 milioni e i lavoratori iscritti alla Cassa edile si sono ridotti di quasi il 3%, da 7.510 a 7.296.

«Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza» sono i temi oggetto della manifestazione a Bologna. «Le ore di cassa integrazione rilevate dalla Cassa edile vedono un incremento nell'ultimo periodo aggiornato a marzo: se nel 2014 il rapporto tra ore di cig e le ore normali era calato al 6,24, nel 2016 si è registrato un dato pari al 9,34, e, nel marzo 2017, si sale sino al 11,81. In percentuale si tratta di un +48% 2017 su 2014, +21% 2017 su 2016». Infine cresce l'età dei lavoratori e di conseguenza gli infortuni sul lavoro: il rapporto tra le ore di infortunio e le ore lavorate, sceso sino allo 0,56% nel 2016, torna a salire nel 2017, arrivando allo 0,61%, con un aumento del 9%. «Con la beffa relativa ai prepensionamenti Ape: in pratica i requisiti sono quasi impossibili da raggiungere». Ultimo appunto: la Provincia di Trento è fanalino di coda sul fronte degli appalti pubblici per nuove opere edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicepresidente
Alessandro Olivi





FORTI TIMORI
I segretari dei sindacati dell'edilizia Paolucci (Fillea), Tosti (Filca) e Paloni (Feneal)

Rabbia degli edili, scatta la protesta La crisi polverizza contratti e lavoro

Giovedì mobilitazione. I sindacati: «Puntiamo tutto sulla ricostruzione»

«PERUGIA
PENSIONI, lavoro, contratto e ricostruzione: saranno questi i temi al centro della mobilitazione dei lavoratori dell'edilizia in programma giovedì in tutta Italia (5 le piazze previste), alla quale parteciperanno anche i lavoratori umbri. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, i tre segretari dei sindacati dell'edilizia dell'Umbria, Augusto Paolucci per la Fillea-Cgil, Tino Tosti per la Filca-Cisl e Stefano Paloni per la Feneal-Uil, hanno illustrato le ragioni della giornata di mobilitazione e fatto il punto sullo stato di salute del settore in Umbria, anche in vista della fondamentale sfida della ricostruzione. «La ricostruzione - hanno spiegato i tre segretari - sarà fondamentale non solo per



Pensioni agevolate

I numeri per accedere alle pensioni «agevolate» parlano chiaro: su 23mila addetti del settore over 60 in Italia, solo 500 avrebbero i requisiti per accedere al beneficio. Facile capire che tra i 655 edili over 60 dell'Umbria, pochissimi potrebbero quindi accedere all'Ape agevolata. Altro tema importante trattato dai sindacati è il lavoro in nero.

l'edilizia, che ha visto negli anni della crisi una perdita impressionante di occupazione (-10mila posti di lavoro in Umbria, dati cassa edile), ma per l'intera economia regionale».

PER QUESTO i sindacati chiedono alla Regione l'immediata convocazione del tavolo della ricostruzione, con l'obiettivo di garantire un intervento «veloce, con norme certe e nella piena legalità». Proprio come è stato per il post sisma nel 1997, dove, hanno sottolineato i tre sindacati, a fare la differenza è stata soprattutto la norma sul Dure con congruità. Uno strumento che Fillea, Filca e Feneal continuano a rivendicare con forza per l'intero cratere. Altro aspetto fondamentale sarà

quello della formazione dei lavoratori umbri, perché «non è pensabile che la manodopera arrivi tutta da fuori regione insieme alle imprese che si aggiudicheranno gli appalti, visto che le aziende umbre, nella maggior parte dei casi, non hanno dimensioni e peso necessari per competere». Ecco dunque che diventa fondamentale preparare i lavoratori attraverso corsi predisposti dagli enti bilaterali, ma con il fondamentale sostegno, anche economico, della Regione. Tra i temi trattati anche quelli nell'agenda nazionale, come l'Ape agevolata per gli edili. «Una buona idea che rischia di diventare una truffa - hanno spiegato i segretari - perché paletti troppo stretti non consentono ai lavoratori di accedere alla ricostruzione».



MOBILITAZIONE**Edili, il 25 maggio
in piazza a Bologna****Verso la protesta degli edili**

Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: sono queste le parole d'ordine della mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia, promossa dai sindacati di categoria **FenealUil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil per giovedì 25 maggio. La mobilitazione si articolerà su 5 manifestazioni territoriali. A Bologna manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Liguria ed Emilia-Romagna. Il corteo partirà alle 10 da piazza XX Settembre fino alla sede Inps regionale per il presidio in via Milazzo. Conclusioni di **Vito Panzarella**, segretario generale **FenealUil**.



CGIL, CISL E UIL

Infrastrutture e costruzioni il comparto va rilanciato

Manifestazione dei sindacati il 25 maggio

● “Pensioni, lavoro e contratto per il comparto delle costruzioni”. Con questi obiettivi, il prossimo 25 maggio, i lavoratori edili, organizzati dai sindacati di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, saranno nelle piazze italiane per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. Una grande giornata di mobilitazione nazionale dell'edilizia che coinvolgerà direttamente anche numerosi lavoratori foggiani.

Dalla Capitanata, infatti, una folta delegazione raggiungerà, su due pullman organizzati da Feneal, Filca e Fillea di Foggia, la manifestazione interregionale di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, che si terrà a Bari dalle ore 10,30. Al presidio davanti alla sede dell'INPS, su Lungomare Nazario Sauro, sono previsti sei interventi di delegati aziendali ed il comizio conclusivo del segretario generale della Fillea CGIL, Alessandro Genovesi. In contemporanea, si svolgeranno altre quattro manifestazioni interregionali su tutto il territorio nazionale. Tra le motivazioni forti della giornata di mobilitazione nazionale indetta

da Feneal, Filca e Fillea vi è la necessità di rilancio economico, produttivo ed occupazionale del settore edili. “Il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti – rilevano le organizzazioni sindacali – servono politiche straordinarie di manutenzione di tutte le principali infrastrutture e servono nuove opere pubbliche moderne ed efficienti, colmando il divario tra aree interne e città, tra Nord e Sud del Paese. Si deve rafforzare la politica della riqualificazione energetica e anti sismica, rendendo cedibili alle banche i crediti dei cittadini che riqualificano i condomini. Occorre spendere presto e bene le risorse stanziare per il recupero e la riqualificazione urbana, per il rilancio dell'edilizia pubblica, per la messa in sicurezza del territorio”.

Per Feneal, Filca e Fillea, occorre quindi tornare presto ad investire nell'edilizia. “Auspiamo che dal Patto per la Puglia – affermano i segretari generali territoriali Juri Galasso, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella – possa arrivare quella tanto attesa boccata d'ossigeno per il comparto edile di Capitanata, visto il consistente impegno di spesa e le progettualità previste, che ammontano a circa 636 milioni di euro.»



Un cantiere



Ferme opere per 5 miliardi i sindacati vanno in piazza

Giovedì ci sarà un presidio davanti alla sede del Consiglio regionale
Le accuse di Cgil, Cisl e Uil: «La politica è in ritardo e le imprese colano a picco»

■ SASSARI

La mobilitazione generale del settore edile che sta interessando tutta la nazione arriva anche in Sardegna, dove il comparto attende ancora di conoscere gli effetti che potrebbero essere generati dai circa cinque miliardi di euro previsti per la realizzazione di opere pubbliche e private che, perlomeno per quanto si è detto al momento della sigla degli accordi, dovrebbero dare una «nuova boccata d'ossigeno non solo ai 22mila occupati, ma anche agli oltre 150mila disoccupati e alle 250mila persone che ormai hanno perso la speranza di trovare un lavoro e che hanno addirittura smesso di cercarlo», dicono i sindacati prima di annunciare la data della manifestazione isolana.

Il 25 maggio a Cagliari, come a Bologna, Roma, Bari e Palermo, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil terranno un sit-in davanti al palazzo del Consiglio regionale per «tirare le orecchie alla Regione, in ritardo

do sugli annunci fatti», e per sollecitare le associazioni imprenditoriali a rinnovare i contratti andando verso un accordo unico. «È un grido di dolore misto a rabbia che arriva dal mondo delle costruzioni – spiega Giovanni Manca della Cisl, presentando l'iniziativa – da otto anni la crisi sta picchiando duro e ancora oggi continua a mordere pesantemente. Occorre dare un segnale chiedendo risposte alla politica regionale». La richiesta è quella che si sente ripetere ormai da anni in tutte le aree di un'isola in cui troppe persone sono costrette a guardare al posto fisso come se fosse un miraggio: «C'è bisogno di più lavoro, perché abbiamo perso 30mila occupati negli ultimi sette anni, 860 solo nell'ultimo, e occorre sbloccare tutte le risorse – aggiunge Manca –, perché nonostante gli annunci i cantieri aperti sul piano infrastrutture, 438 milioni per il 2017 su 700 milioni complessivi, il Patto per la Sardegna, con oltre un miliardo, e il quadro

comunitario con circa 600 milioni, sono purtroppo vicini allo zero».

Secondo Marco Foddai della Uil, inoltre, è necessario che si lavori per evitare che si ripetano eventi disastrosi come quelli che hanno interessato la Sardegna negli ultimi anni: «Devono essere messe a correte risorse per la mitigazione del rischio idrogeologico e si avverte la necessità che vengano messe in campo tutte le risorse necessarie per le bonifiche oltre che dare corso alla nuova legge urbanistica».

«Il tempo della riflessione è finito, agiremo in tutte le sedi, comprese quelle legali, per vedere riconosciuti i diritti dei lavoratori sui contratti e su tutti gli argomenti che riguardano il mondo del lavoro – ha spiegato Erica Collu della Cgil prima di mettere al centro della contestazione proprio gli esponenti della politica regionale. Non è casuale la scelta del Consiglio regionale, perché anche le istituzioni devono fare la propria parte».



LE CIFRE

5

I MILIARDI DI EURO PREVISTI DAL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE DA REALIZZARE NEL TERRITORIO ISOLANO

30mila

I POSTI DI LAVORO PERSI IN SARDEGNA NEL SETTORE EDILE NEGLI ULTIMI SETTE ANNI

860

I POSTI DI LAVORO IN MENO NEL SETTORE EDILE SARDO REGISTRATI NELL'ULTIMO ANNO

22mila

IL TOTALE DEGLI OCCUPATI IN SARDEGNA NEL SETTORE EDILE

150mila

IL NUMERO DEI DISOCCUPATI NEL SETTORE EDILE SARDO SECONDO LE STIME DEI SINDACATI CONFEDERALI

250mila

LE PERSONE IN SARDEGNA CHE HANNO PERSO LA SPERANZA DI TROVARE UN LAVORO E CHE HANNO SMESSO DI CERCARLO



Un cantiere edile

» Gli effetti della crisi che dura da otto anni hanno indebolito l'intero settore

» I rappresentanti dei lavoratori chiedono un impegno dei partiti per aiutare il comparto

L'edilizia si ferma Mobilitazione generale giovedì

L'annuncio

Pensioni, lavoro
sicurezza e contratto
sono le rivendicazioni
dei sindacati

■ Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: sono le parole d'ordine della mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia promossa da Feneal, Filca e Fillea per giovedì, che si articolerà su cinque manifestazioni territoriali. A Bologna si terrà la manifestazione interregionale con i lavoratori di Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna che alle 10 partiranno con un Corteo da Piazza XX Settembre fino alla sede Inps regionale per terminare con il presidio in via Milazzo, conclusioni di Vito Panzarella Segretario Generale FenealUIL.

Per le Segreterie Territoriali di Feneal, Filca e Fillea di Como: «Diciassettemila assunzioni a tempo indeterminato su 322 mila unità di lavoro, una frenata del 58% rispetto al 2016, confermano che la nuova occupazione nel nostro Paese è sempre più

precaria, instabile, ricattabile e povera di diritti e di salari. Nessuna crescita di qualità, nessun futuro per centinaia di migliaia di giovani, nessun investimento in innovazione e mentre milioni di persone scivolano nell'area di povertà, il Paese crolla, non solo in fiducia ma anche materialmente, come raccontano alcuni alunni di una scuola media della nostra regione, che il 18 maggio hanno protestato entrando a scuola con caschetti per proteggersi dalla caduta di calcinacci».

«Questo Paese e anche il nostro territorio - proseguono le segreterie Provinciali - si meritano di più, bisogna far ripartire i progetti fermi e liberare le risorse non utilizzate. Pensiamo alla progettazione di nuove infrastrutture e - in particolare nel nostro territorio - la riqualificazione dell'area ex-Ticosa, dell'area ex Ospedale Sant'Anna, del Palazzetto di Cantù oltre alla conclusione dell'infinito progetto delle paratie. È ora di far ripartire il settore edile, componente fondamentale per far riprendere il nostro Paese e di conseguenza il nostro territorio, dando lavoro a migliaia di lavoratori».



{ Contratto }
Lavoratori edili di
Capitanata mobilitati per la
manifestazione nazionale

“Pensioni, lavoro e contratto per il comparto delle costruzioni”. Con questi obiettivi, il prossimo 25 maggio, i lavoratori edili, organizzati dai sindacati di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, saranno nelle piazze italiane per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. Una grande giornata ...

14 »

{ Feneal, Filca e Fillea } “Pensioni, lavoro e contratto per il comparto delle costruzioni”

Lavoratori edili di Capitanata mobilitati per la manifestazione nazionale

“Pensioni, lavoro e contratto per il comparto delle costruzioni”. Con questi obiettivi, il prossimo 25 maggio, i lavoratori edili, organizzati dai sindacati di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, saranno nelle piazze italiane per rivendicare il diritto ad accedere realmente alla pensione dopo anni passati sulle impalcature, per la sicurezza, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, per una seria lotta al lavoro nero. Una grande giornata di mobilitazione nazionale dell'edilizia che coinvolgerà direttamente anche numerosi lavoratori foggiani. Dalla Capitanata, infatti, una folta delegazione raggiungerà, su due pullman organizzati da Feneal, Filca e Fillea di Foggia, la manifestazione interregionale di Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, che si terrà a Bari dalle ore 10,30. Al presidio davanti alla sede dell'INPS, su Lungomare Nazario Sauro, sono previsti sei interventi di delegati aziendali ed il comizio conclusivo

vo del segretario generale della Fillea CGIL, Alessandro Genovesi. In contemporanea, si svolgeranno altre quattro manifestazioni interregionali su tutto il territorio nazionale, nelle piazze di importanti città come: Bologna, Roma, Cagliari e Palermo. Tra le motivazioni forti della giornata di mobilitazione nazionale indetta da Feneal, Filca e Fillea vi è la necessità di rilancio economico, produttivo ed occupazionale del settore edili. “Il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti - rilevano le organizzazioni sindacali - servono politiche straordinarie di manutenzione di tutte le principali infrastrutture e servono nuove opere pubbliche moderne ed efficienti, colmando il divario tra aree interne e città, tra Nord e Sud del Paese. Si deve rafforzare la politica della riqualificazione energetica e anti sismica, rendendo cedibili alle banche i crediti dei cittadini che ri-

qualificano i condomini. Occorre spendere presto e bene le risorse stanziare per il recupero e la riqualificazione urbana, per il rilancio dell'edilizia pubblica, per la messa in sicurezza del territorio”. Per Feneal, Filca e Fillea, occorre quindi tornare presto ad investire nell'edilizia. “Auspichiamo che dal Patto per la Puglia - affermano i segretari generali territoriali Juri Galasso, Urbano Falcione e Giovanni Tarantella - possa arrivare quella tanto attesa boccata d'ossigeno per il comparto edile di Capitanata, visto il consistente impegno di spesa e le progettualità previste, che ammontano a circa 636 milioni di euro. Bisogna fare in modo che si arrivi presto alla cantierizzazione delle opere per dare nuova linfa occupazionale al settore delle costruzioni della nostra provincia, con la consapevolezza - concludono i responsabili sindacali - che se non riparte l'edilizia non potrà ripartire il territorio e l'intero Paese”.



